



## Quel palazzone oscura Città Alta La responsabilità di certe scelte

Egregio direttore, «Tornando a casa...». Titolava così, qualche anno fa, un appuntamento settimanale che compariva ogni domenica mattina, in prima pagina, su L'Eco di Bergamo. Era una rubrica curata da Cristiano Gatti, giornalista bergamasco in forza al «Giornale» il quale, ogni fine settimana «regalava» ai lettori de L'Eco argute considerazioni, riflessioni, punti di vista, paradossi e quant'altro legati ai cambiamenti della vita e del territorio di Bergamo e della sua provincia. Sovente, le sue erano considerazioni amare, soprattutto quando trattava argomenti che riguardavano il frenetico sviluppo del territorio ed il suo conseguente inevitabile consumo. Una cosa era certa: «Tornando a casa» era divenuto nel tempo, per molti lettori de L'Eco, la domenica mattina, un appuntamento imperdibile. Io ero uno di quelli che non ne perdeva nemmeno uno. Mi è tornata alla mente la rubrica domenicale di Gatti in occasione del mio rientro in città dalle vacanze estive, quando mi sono trovato di fronte, all'improvviso, anziché l'abituale vista della skyline di Città Alta, una nuova muraglia di cemento, l'ennesima di questi ultimi anni. È stata eretta in pochissimo tempo e la si può ammirare meglio nel suo splendore, dalla rampa che porta al rettilineo di ingresso in città, ovvero via Autostrada, laddove prima c'era il «Pratone» (così era chiamato dal quale si poteva ammirare, in fondo all'orizzonte, l'incantevole e invidiata skyline di Città Alta, eccezionale biglietto da visita per tutti coloro che si recavano in città. Ora lo scenario è cambiato, tant'è che altri lettori de L'Eco hanno sentito l'esigenza di segnalarlo al giornale in quanto piuttosto turbati da questo nuovo insediamento. Come spesso accade, la responsabilità di certe scelte urbanistiche non

si sa mai a chi attribuirle e poi dobbiamo considerare, anche, che a noi semplici cittadini certe strategie di sviluppo urbano e valorizzazione del paesaggio anche per fini turistici purtroppo sfuggono... E se poi, nessun esponente politico locale si è sentito almeno un poco turbato anch'egli di fronte a quello che alcuni cittadini hanno definito uno sfregio urbanistico perpetrato sul «quadro» della propria città, un motivo più che valido dovrà pur esserci. Però, ripensando a ciò che scriveva Cristiano Gatti, chissà che cosa avrebbe ancora da raccontarci se «tornasse a casa» ancora per un po'... \_ GIUSEPPE ZILLI Bergamo